

SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Trimestrale Religioso
della

BASILICA SANTUARIO
S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca - Vercurago (Bg)



Gennaio-Marzo 1975
Anno LX

N. 543
L. 350

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: dirett. responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV



DALLA VITA
DI S. GIROLAMO
dell'Anonimo Veneziano:

«Era uno spettacolo mirabile per i nostri tempi, corrotti da tanti vizi, vedere un gentiluomo veneziano, in abito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi devo dir meglio, cristiani riformati, e gentiluomini nobilissimi secondo il Vangelo, andare per le campagne a zappare, tagliar migli e a compiere simili lavori, sempre cantando salmi e inni al Signore, ammaestrando i poveri contadini nella vita cristiana, mangiando il pane di sorgo e altre vivande di questo genere».

ORARIO SETTIMANA SANTA

LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI'
Orario comune dei giorni festivi.

GIOVEDI' Santo - 27 Marzo
Ore 20.30 S. Messa «Nella Cena del Signore» con lavanda dei piedi. Traslazione e riposizione solenne del Santissimo Sacramento e adorazione fino alla funzione del Venerdì.

VENERDI' Santo - 28 Marzo
Ore 20.30 Solenne Azione Liturgica con Adorazione della Croce e S. Comunione.

SABATO Santo - 29 Marzo
Ore 20.30 Solenne inizio della «Veglia della liturgia della Luce».

PASQUA DI RISURREZIONE - 30 Marzo
Orario domenicale delle S. Messe con inizio alle ore 6.
Ore 10 S. Messa Solenne Comunitaria con offerta dei doni.

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta: ore 9★ - 11

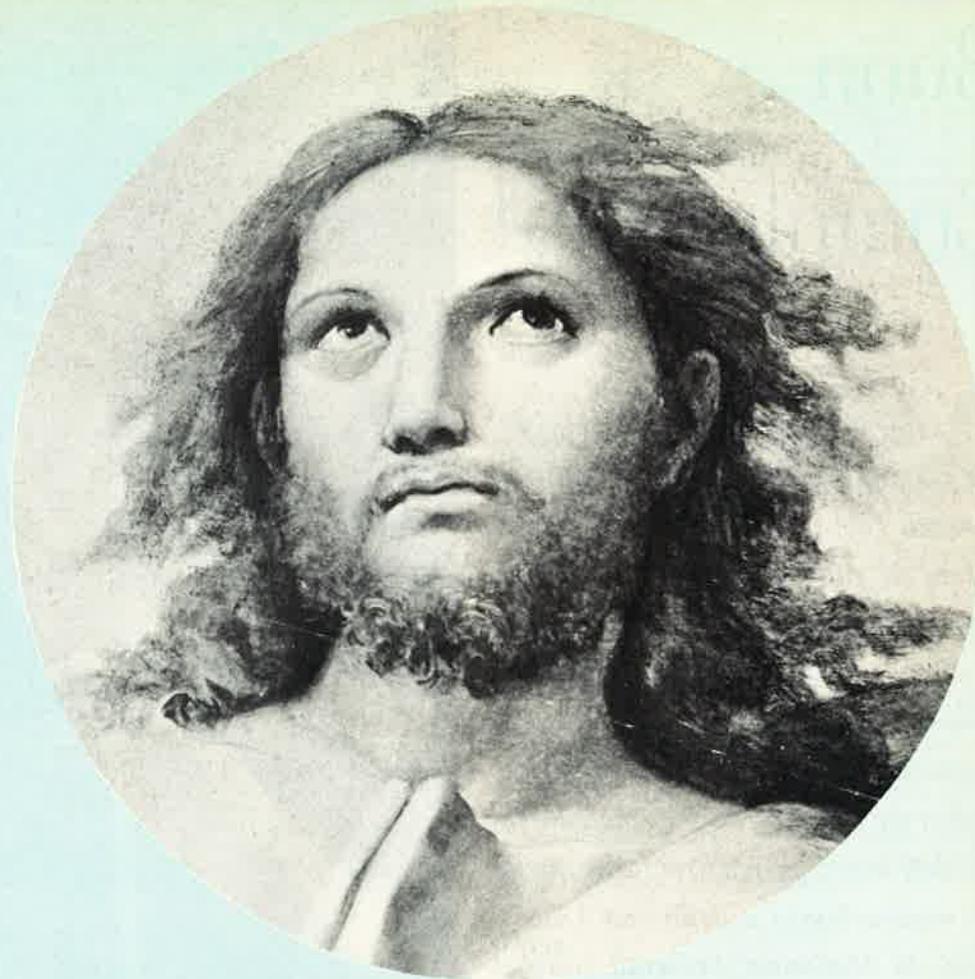
ORARIO SS. MESSE FERIALI:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.



AUGURI PASQUALI

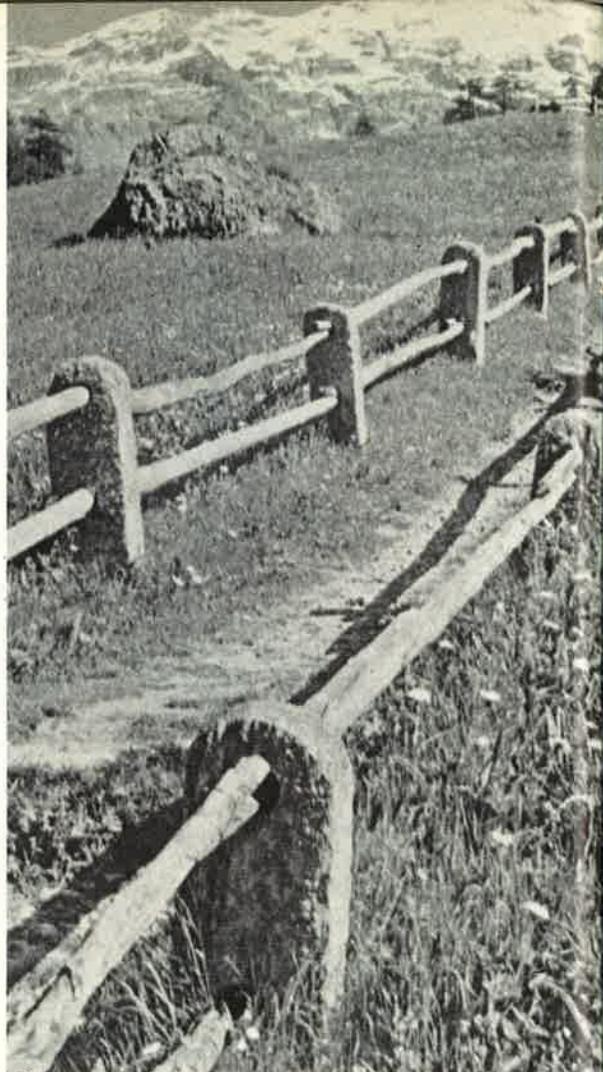
LA FAMIGLIA RELIGIOSA DEI PADRI SOMASCHI
DEL SANTUARIO DI S. GIROLAMO
PORGE I PIU' VIVI E CORDIALI AUGURI
DI UNA LIETA E SANTA PASQUA A
S. ECC. MONS. ARCIVESCOVO DI BERGAMO
AL REV.MO PADRE GENERALE
AL PADRE PROVINCIALE
E A TUTTI I DEVOTI DI S. GIROLAMO
INVOCANDO SU TUTTI LA PROTEZIONE
DEL CRISTO RISORTO

Buon Compleanno!

Il Giornalino di San Girolamo compie 60 anni di vita, essendo nato nel gennaio del 1915, nella semplice forma di giornale di quattro pagine. Così è rimasto fino al 1925. I lettori non più giovani lo ricorderanno e vi avranno osservato il contenuto programmato di articoli formativi e informativi in relazione alle principali feste dell'anno, prima fra tutte quelle del nostro Santo e della sua Liberatrice, la Madonna, invocata sotto il titolo di Madre degli Orfani.

Sfogliando le vecchie pagine degli anni trascorsi, vi troviamo lunghe serie di pellegrinaggi, di scioglimenti di voti, di ringraziamenti per grazie ricevute per intercessione del Santo degli orfani, degli ammalati, dei poveri e dei bisognosi.

Nel ringraziare il Signore di aver favorito questo lungo iter del giornalino, talvolta ridotto, specialmente du-



rante le grandi guerre, invitiamo i lettori ad amarlo e diffonderlo come nel passato per la maggior conoscenza del nostro Santo che con la sua potente intercessione ha fatto scaturire dal cuore di Dio una fonte perenne di meraviglie e di grazie a vantaggio di tanti sofferenti della nostra travagliata società.

La Direzione

Pasqua: Irruzione su Dio

La «Via Crucis» come sacra rappresentazione o come teatrale partecipazione al dolore di Cristo è decisamente fuori moda: il piangere sul dolore di «un altro» potrebbe essere addirittura un alibi per esimersi dal vivere meglio. Ma una meditazione della passione che impegni il cristiano come protagonista per una efficace revisione di vita, è indispensabile per realizzare l'impegno quaresimale e pasquale. Sugeriamo alcuni fugaci spunti «che toccano», per un fecondo tentativo di meditazione del mistero pasquale.

di LADISLAUS BOROS

Condannato

Nel giro di una notte Cristo è tradito da un amico, abbandonato, rinnegato dai discepoli, flagellato, imprigionato, schernito e condannato dagli uomini. Nessuno fra gli apostoli e certo nessuno di noi ha motivo di innalzarsi al di sopra di Giuda. In qualche modo noi tutti abbiamo tradito degli amici. Ed è vero pure il contrario: qualcuno che noi amiamo è in grado di avvelenare la nostra vita. Amare sinceramente e in modo maturo è così seguire Cristo sino alla croce.

Porta la croce

Cristo viene consegnato al potere politico. La sua vita si spezza nell'incontro di due uomini di potere: Pilato ed Erode.

Pilato: in un uomo di egoismo è possibile ad ogni momento che quel ch'è diritto divenga storto e quel ch'è storto diritto.

Erode: chiediamoci sinceramente: si può pretendere che un uomo ci diverta? Spesso vogliamo, e gli altri vogliono da noi, esattamente questo. Cristo sperimenta la mortale offesa, si rende conto di che cosa significa in realtà essere uomini.

Cade

Cristo ha nascosto la sua divinità. Cade sotto la croce. Cade sotto il suo dolore. Ci dà così un ammaestramento: nel tuo dolore non cercare mai le soluzioni facili. Sforzati di andare fino in fondo. Non sarai mai felice se cerchi solo la felicità per te. Non era pesante prendere la croce sulle spalle, ma restare tutta la vita con noi, questa fu la vera croce dell'esistenza di Cristo.

Se sei cristiano non sentirti sicuro. Il cristiano che trionfa non esiste.

Incontra sua madre

Maria nella sua vita ha realizzato l'ideale per il quale Cristo aveva intrapreso l'aspra via che lo condusse alla croce: la purezza dell'uomo. In Maria non c'è contraffazione alcuna, in lei si riuniva la vitalità dell'universo, la vitalità che ottenne da Cristo la grazia dell'incontro.

Accetta

Cristo si ritrova solo. Accetta di essere aiutato. Dal Cireneo. Si tende verso di lui una mano sconosciuta. Qualcuno è vicino a lui.

Lasciarsi aiutare. Con i fatti Cristo dice: quando soffri vai dagli altri. Perché colui che cerca conforto offre agli altri l'occasione di essere compassionevoli. Cercare conforto umano è uno dei primi doveri del cristiano. Egli dovrebbe trovare il coraggio di far partecipare gli altri al suo dolore. Il suo dolore è un dono al mondo. Anche con questo atteggiamento Cristo offrì tutto se stesso e ci indicò la via per diventare uomini.

Dona

Veronica si ferma davanti a Cristo e gli offre un velo.

L'uomo proprio perché tale, è uno che porta la croce. Se la porta volontariamente è cristiano.

La richiesta di ciò che è più grande è l'unica via che conduce alla grandezza.

Debole

Per la seconda volta Cristo cade sotto la croce.

Egli non è grandioso, non gagliardo, ma immerso nella debolezza e forse in ciò che noi chiameremmo viltà. Eppure ha resistito. La misura dell'autenticità dell'uomo non sono le grandi cose; egli può vivere la sua missione anche, soprattutto nella debolezza.

Compassionevole

La compassione è quella capacità dell'amore che ci rende sensibili al dolore altrui. Cristo non rinuncia alla compassione. Egli ha sempre preso

con serietà il dolore dell'uomo. Non si è mai sottratto al grido di chi soffre.

Proprio lo slancio dell'amore rende compaziente il misericordioso. Dolore ed amore nel nostro mondo sono a tal punto connessi tra loro, che non è possibile amare senza prendere umilmente il dolore su di sé. I cuori di coloro che amano sono i più umili. Essi prodigano il loro amore fino a non lasciarne quasi più per loro stessi.

Sofferente

Una terza volta Cristo cade sotto la croce.

Egli che non aveva mai conosciuto il peccato, si è esposto a ciò che fa il peccato. Tutto il suo essere fu trascinato nel fango dell'umanità. Ed egli resistette. Egli si buttò sulla terra macchiata di peccato, anzi si seppellì in essa, la calcò su di sé, cercò quasi un riparo di fronte al Padre. Nessuno ha mai sofferto come Lui.

Denudato

Cristo privato delle vesti.

D'ora in poi non possiamo pensare nulla dell'uomo, escluso il peccato, che non possa applicarsi a Dio. Cristo ha riunito in sé tutte le bellezze della terra. Ora però abbiamo davanti a noi un uomo percorso, distrutto, angosciato. E' lui «lo splendore della creazione»? Dobbiamo certo dire di sì. Egli veramente ha donato tutto.

Crocifisso

Di fronte al mistero della croce l'uomo resta in silenzio. Non resta che adorare. La forza di Cristo era sempre dolce.

Nella morte di croce del Cristo sorse un mondo nuovo: il mondo della spontaneità, della pace, un mondo di adorazione.

Morente

Cristo completamente abbandonato. Solo.

Soltanto chi si sente abbandonato senza motivo può offrire agli altri uomini una vicinanza disinteressata.

La vittoria di Cristo si realizza nell'abisso della morte. Adesso è solo. Apparentemente non è successo gran che su quella croce e attorno ad essa. Un malfattore è morto fra due altri malfattori. Alcune donne hanno pianto. Un uomo suppliziato ha balbettato alcune parole. Dalla sua esistenza di dolore egli è stato portato violentemente lontano. Nella sua sofferenza mortale ci ha parlato ancora: ha detto di sì a tutto ciò che noi uomini siamo. Cristo è il sì del nostro essere.

In pace

Cristo viene staccato dalla croce e deposto in grembo a Maria.

Come per noi tutti, la sua esistenza è stata un divenire e un morire continuo. E' stata riempita della normalità propria delle persone comuni: preoccupazioni per il pane quotidiano, dolore, lacrime ed alcune semplici gioie. Così sono state divise le sue ore: alcune della più profonda felicità di Dio; molte ordinarie, normali, che apparentemente vuote, si susseguivano. Ora le appaiono tutte senza significato.

Infine ella attende un ultimo dono del suo figlio. E comprende ciò che è definitivo: chi vuol salvare la sua vita, deve perderla.

Sepolto

Cristo è sepolto. Adesso egli è nella pace.

Il mondo non è più come prima. In ogni profondità e in ogni essere vive Cristo stesso. D'ora in poi ogni morte, ogni rientrare nella materia per mezzo della morte, è un entrare in Cristo.

Scendendo nella profondità del mondo, egli ci ha procurato una nuova situazione di salvezza.

In tutte le realtà, in ogni evento, l'uomo può scoprire lui.

Risorge

L'orientamento fondamentale del cristiano si chiama speranza.

Dio vuole infrangere continuamente in noi la forza dell'abitudine e dell'indolenza dello spirito.

Essere gioia — e non solo avere gioia — è un grave dovere di ogni giorno. Ma la vera gioia si può sperimentare soltanto donando gioia agli altri.

La vera misura del nostro essere cristiani, da quando Cristo è risorto, è la gioia elargita senza interesse.

Vivere del cielo in questa terra è un impegno del nostro essere cristiani. Sperimentare il cielo nella fede, viverlo come realtà più autentica, viverlo per i nostri amici in modo credibile, questa è la testimonianza cristiana valida nel nostro mondo.

Epilogo

Il nostro Dio non ci ha promesso una vita facile.

Ci ha promesso però una cosa: che lo possiamo trovare anche in mezzo alle più gravi difficoltà. La nostra fede è un impegno per il mondo. Giungerà certamente la monotonia del quotidiano.

Ma il cristiano non può allarmarsi di fronte al vuoto del suo cuore. Cristo ha promesso: se noi cerchiamo, senza egoistica inesorabilità, di tenerci pronti al gratuito dono divino, sgorgheranno anche da noi, senza che lo sappiamo, torrenti di grazia e di gioia divina.

LADISLAUS BOROS

(da *Irruzione su Dio, una via Crucis*, condensato da A. Giovannini).

8 FEBBRAIO 1975

SOLENNITÀ DI

S. GIROLAMO EMILIANI

La festa di San Girolamo consolidata da una tradizione che affonda sempre più le sue radici nel cuore dei fedeli, è stata favorita da una splendida giornata di sole. Preparata egregiamente dalla consueta novena predicata dal nostro novello sacerdote P. Fausto De Bernardi, ha chiamato a San Girolamo non solo i privilegiati Somaschesi, ma anche un fiume di devoti, di pellegrini e di turisti provenienti dalla valle di San Martino e da molti altri paesi del Bergamasco, del Lecchese e della opposta Brianza.

Poiché non vi sono grandi novità sulle ormai tradizionali cerimonie religiose, a tutti ben note dalla esposizione della sacra urna fino alla sua reposizione, abbiamo motivo di pensare che i nostri lettori gradiranno ripensare alle parole del nostro amato Arcivescovo pronunciare con tanto cuore durante la solenne concelebrazione delle ore 10 nella veneranda Basilica del Santo Patrono degli orfani e Protettore delle terre circconvicine.

«Tre motivi mi legano particolarmente a San Girolamo — ha incominciato l'Arcivescovo — innanzitutto, nel vedere tra i fedeli un gruppo di ragazzi, mi viene in mente che anch'io da ragazzo venivo alla festa di San Girolamo. Venivo come si usava allora, con il carrettino; partivo da Mandello alla mattina presto con i miei familiari e i compaesani. Durante il tragitto si cantava e si pregava. Arrivati a Somasca si facevano le devozioni al Santo e poi anch'io come gli altri ragazzi, andavo alle bancarelle dei rivenditori per qualche innocente appagamento della gola e degli occhi. Anzi — continuava il Vescovo — la mamma quando voleva tenerci buoni, minacciava di proibirci di venire a San Girolamo...

Il secondo motivo, più serio e consistente, è il fatto che la festa che si celebra è una



fešta religiosa. Vale a dire: è una fešta che richiama tutti ai valori religiosi che sono i valori della vita eterna.

Per prima cosa il Vangelo mostra i piccoli vicini a Gesù e proclamati possessori del Regno dei Cieli. Perché proprio i piccoli? Perché, a differenza degli adulti, sono più semplici, sono più fiduciosi, sanno dipendere. L'adulto invece, si affanna forse troppo per il mangiare, il bene e il vestire. Forse in maniera troppo assoluta ed esclusiva cerca il suo benessere materiale a scapito della vita eterna, della realtà del Regno dei Cieli. Ecco, allora, che la domanda rivolta da quel giovane ricco — e anche San Girolamo era un giovane patrizio che sentì lo stesso anelito — al Signore: «Maestro, cosa devo fare per avere la vita eterna?», ha una risposta che riguarda tutti, coinvolge ciascuno di noi: «Osserva i Comandamenti, e se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai e dallo ai poveri».

Tutti dobbiamo tendere alla perfezione, quindi tutti dobbiamo corrispondere a questo invito del Signore, ma la maggior parte di noi, padri e madri di famiglia, bisognosi di un lavoro e di una casetta per i propri cari, corrisponderemo col distacco del cuore dalle cose di questo mondo. Una percentuale minore invece, ed è il caso dei Religiosi, operando un distacco diretto con il voto di povertà: Religiosi chiamati da San Girolamo «Servi dei poveri».

Il fine è lo stesso per tutti, anche se i mezzi o metodi per raggiungerlo differiscono un poco.

Il terzo motivo, continuava Mons. Vescovo — che mi ha spinto a partecipare alla festa di San Girolamo, è proprio quello di essere il Vescovo della Diocesi dove compì molto bene e dove morì il Santo. A Somasca riposano le ossa del Santo e a Somasca si trovano molti suoi figli impegnati in un vasto apostolato.

Sempre a Somasca, a giorni, sarà celebrato il Capitolo Generale dell'Ordine. Compito di questo solenne raduno è quello di rivedere le norme che regolano lo svolgimento della vita religiosa e apostolica dell'Ordine stesso.

Per tutti questi motivi mi dichiaro lieto — diceva il Vescovo — di essere presente in questo momento».



Primizia Sacerdotale a Somasca

Il 7 dicembre 1974 la nostra Comunità di Somasca ha avuto la fortuna di avere uno dei novelli sacerdoti Somaschi ordinati nel corso dell'anno: Padre FAUSTO DE BERNARDI, che, terminati i suoi studi nell'Università di Roma, era stato destinato dall'obbedienza alla nostra Casa come assistente dell'Oratorio parrocchiale.

La sacra ordinazione è avvenuta nella chiesa del seminario diocesano di Bergamo per le mani di Sua Ecc. Mons. Clemente Gaddi nostro amato Arcivescovo.

Alla sacra concelebrazione hanno partecipato parecchi nostri Confratelli della Provincia Lombardo-Veneta.

Prima di iniziare il sacro rito, Mons. Gaddi ha rivolto al nostro Diacono, ai sacerdoti concelebrenti e ai fedeli di Somasca che erano presenti, il suo saluto e il suo augurio, accompagnando queste espressioni con alcuni pensieri di meditazione.

Nel mettere in risalto la bontà del Signore verso il giovane che stava per ricevere l'Ordine del Presbiterato, l'ha invitato a considerare a quale sublime dignità egli veniva elevato, a riflettere sulle responsabilità che si assumeva venendo configurato con Cristo stesso, Sommo ed eterno Sacerdote, e destinato, in unione con il Vescovo, al popolo di Dio per ricordare a tutti la legge del Signore, per amministrare i Sacramenti e per celebrare il culto di Dio del quale il culmine è la Santa Messa.

Parlando direttamente al nostro giovane ordinando l'Arcivescovo gli ha indicato che verrà mandato nel mondo a insegnare le verità religiose in nome e per autorità di Cristo: «Non dirai parole tue — ha specificato Mons. Gaddi — ma Parole Sue. Non insegnerai opinioni tue, ma Verità Sue». Ma per vivere con fedeltà queste parole che saranno predicate, il sacerdote dovrà stare attento allo ascolto della stessa parola di Dio, continuare lo studio, meditarla e renderla norma di condotta nella vita sacerdotale. Facendo infine notare che l'ordinando è religioso dell'Ordine dei Padri Somaschi ha avuto parole di stima e di augurio di fedeltà ai voti emessi nelle mani dei suoi Superiori: obbedienza, povertà e castità con i quali deve gloriarsi di essere più vicino a Cristo.

Il rito dell'Ordinazione ha avuto luogo subito dopo l'omelia, attraverso le suggestive funzioni che i presenti hanno seguito con profonda fede e raccoglimento. Al termine della funzione il nostro Don Fausto De Bernardi al quale Mons. Vescovo ha baciato per primo le mani appena consacrate, è partito per il suo paese nativo, Bienate (MI) dove ha celebrato la sua prima S. Messa per la comunità parrocchiale, attorniato da numerosissimi Confratelli Somaschi, da molti parenti e dall'intera comunità parrocchiale bienatese.





Don Bepo Vavassori:

sulle orme di San Girolamo

L'«Eco di Bergamo» del 9 febbraio scorso scriveva:

Il fiume ininterrotto di folla che per tutta la giornata di ieri è passata per la chiesetta del Patronato dove è composta la salma di Don Giuseppe Vavassori, testimonia il grande dolore e il lutto di tutta la città per la perdita di questa straordinaria figura di sacerdote e di educatore. Una testimonianza unanime e profondamente sentita, come mai ci era capitato di vedere.

A gruppi o singolarmente la gente entrava nella chiesetta, sostava in preghiera accanto alla salma composta ai piedi di un grande Crocifisso e si tratteneva nei banchi lungo la navata. All'uscita era naturale per tutti fermarsi a guardare il Patronato, le opere che Don Vavassori ha fondato, i ragazzi che nel cortile adiacente giocavano all'aria aperta dopo le ore di studio. E tra tutta questa gente si poteva cogliere un unico commento: «Ne ha fatto del bene!».

E S. Ecc. Mons. Gaddi al termine della Messa per l'ufficiatura funebre diceva: «oggi è tutto eccezionale qui: eccezionale la persona che ricordiamo, eccezionale il luogo nel quale noi ci troviamo;

eccezionale la folla che qui si assiepa, eccezionale la presenza di tanti sacerdoti e di tutte le autorità ed eccezionale, anche, questa giornata di febbraio insolita in questo tempo, che sembra fatta su misura per noi... C'è da domandarsi se questo sia un funerale o un trionfo...

Se volessimo cogliere quelle che sembrano le linee di fondo che caratterizzano l'attività di Don Bepo; a me pare che si potrebbe ridurle alle seguenti: una prontissima sensibilità ai più urgenti problemi sociali del suo tempo... una soluzione rapida e moderna del problema individuato... un clima di carità che tutto spiega e tutto avvolge, l'atmosfera che si respira nelle Case di Don Bepo. La molla delle sue azioni. La forza della sua attrattiva. La spiegazione delle simpatie che nascono attorno a lui, in questo simile a Papa Giovanni che l'ebbe sempre tanto caro... Una fiducia totale nella Provvidenza che è sì abbandono in Dio, ma anche l'uso dei mezzi che egli mette a nostra disposizione come suoi strumenti... Un ottimismo quasi ostinato nella fondamentale bontà dei giovani... Aveva il culto della povertà. Povere le vesti, povera la camera, povero l'arredamento, povero in tutto, lui che aveva una quasi innata nobiltà».



Mons. Gaddi ha quindi così concluso:

«Un santo dunque? Un santo prete senza dubbio: se anche un prete santo nel senso quasi giuridico della parola lo dirà il futuro. Oggi, noi, onorando Don Bepo, preghiamo per Lui».

I funerali di Don Bepo furono celebrati il giorno 8 febbraio, solennità del transito di S. Girolamo, quasi a conclusione degli incontri che periodicamente faceva al nostro Santo a Somasca, mentre era in vita, per copiare da Lui quello spirito di grande amore a Dio e di viva carità per gli orfani.

Tralasciando ogni altro commento sembra significativo in questa circostanza mettere a confronto quanto ha detto S. Ecc. Mons. Gaddi per Don Bepo con quanto un altro prelado bergamasco, Mons. Giovanni Battista Guillermi, Vicario di Bergamo, scriveva il 12 febbraio 1537 in occasione della morte di S. Girolamo: «Sembrava che avesse il Paradiso in mano... pareva che fosse così certo di morire, come io sono certo di scrivere questa lettera. Diceva di aver messo a posto le sue cose e di aver fatto i suoi patti con Cristo.. mi si inginocchiò dinanzi, raccomandandomi la fede di Cristo e chiedendomi perdono... E' morto in Somasca... Oggi si è fatta la sua commemorazione in alcune di queste chiese; mercoledì si farà il resto, come se fosse morto il Papa e più che Profeta».

Curiosità e ricordi della Valletta

Le Cappelle

A causa delle continue liti per i confini mal precisati, tra gli Stati di Milano e della Repubblica di Venezia, i Padri lasciarono la Rocca e la Valletta, ritirandosi a Somasca nel 1541. Le casette ed altre strutture innalzate da San Girolamo caddero per l'ingiuria del tempo e i guasti dell'uomo nel più grave abbandono, nè fu permesso ai Padri da ambedue gli Stati di restaurare fino all'inizio del secolo VXIII, allorché, delimitati bene i confini, fu permesso di rifabbricare la Valletta, ma non la Rocca e l'Oratorio di Sant'Ambrogio perché troppo vicini alla linea di confine.



Ciò premesso, possiamo dire, con i libri degli Atti di Somasca e con la tradizione, che le cappelle furono terminate intorno all'anno 1835.

«Non vi è chi abbia una volta visitato le devote cappelle sopra Somasca, e che si sia di là partito, senza sentire una viva brama di tornare in quella terra santificata dalle virtuose gesta e dai prodigi di carità di San Girolamo.

Quelle cappelle hanno un'attrattiva particolare; anche i bambini ne sono presi: godono, balbettano davanti a San Girolamo, gli fanno festa perché sentono che è il Padre dei bambini; lo comprendono e nelle loro menti s'imprimono i fatti che vedono in quelle cappelle al vivo rappresentati».

Dal prossimo numero del bollettino verrà presentata tutta la storia delle cappelle, e sarà veramente interessante scoprire non solo quasi in una sintesi fotografica la vita di S. Girolamo, ma insieme intuire e vedere l'amore al Santo Fondatore dei Padri Somaschi trasfuso in quelle immagini.



Cronaca del Santuario

Dicembre 1974

- 1 — Coniugi e fedeli di Varese visitano San Girolamo nel loro 66° compleanno, invocando protezione per sé e per i loro familiari.
- 7 — 30 ragazzi dell'Istituto «Uselli» dei Padri Somaschi in Milano, accompagnati dai loro Assistenti vengono a venerare il Santo Patrono degli Orfani.
- 15 — Una Squadriglia di esploratori del Milano VI e della parrocchia della città degli Studi, tengono la loro riunione alla Valletta, informandosi dei luoghi di San Girolamo e vi ascoltano la santa Messa.
 - Ore 15 - Battesimo della bambina Catuscia Casiraghi di Lambrugo, assistita da numerosi parenti ed amici.
- 23 — I Confratelli Somaschi del Collegio Gallio in Como, nel giorno del loro ritiro spirituale, dopo di aver fatto la Scala Santa visitano San Girolamo loro Fondatore, sciogliendo il canto dell'Orphanis Patrem seguito dalla benedizione e dal bacio della reliquia del Santo.
- 28 — Un gruppo di Rev. Suore di tre diverse comunità, provenienti da Mantova rendono omaggio a San Girolamo in occasione della loro gita annuale.
- 29 — Il Rev. Parroco di Suello conduce a San Girolamo 40 persone della sua parrocchia.

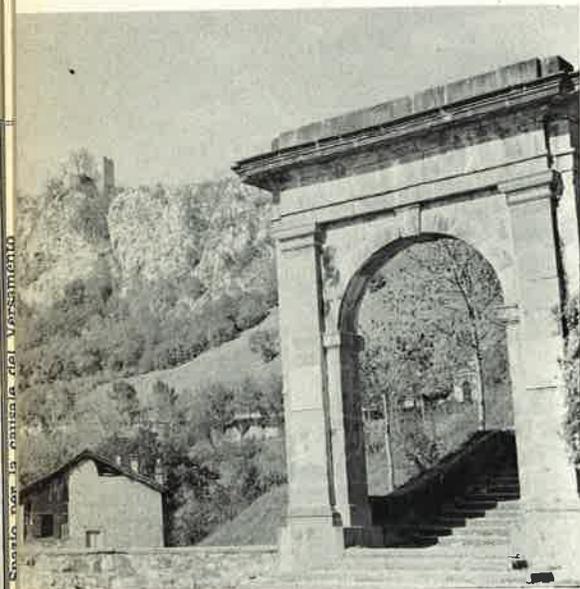


Foto: M. B. - Archivio del Varesinismo

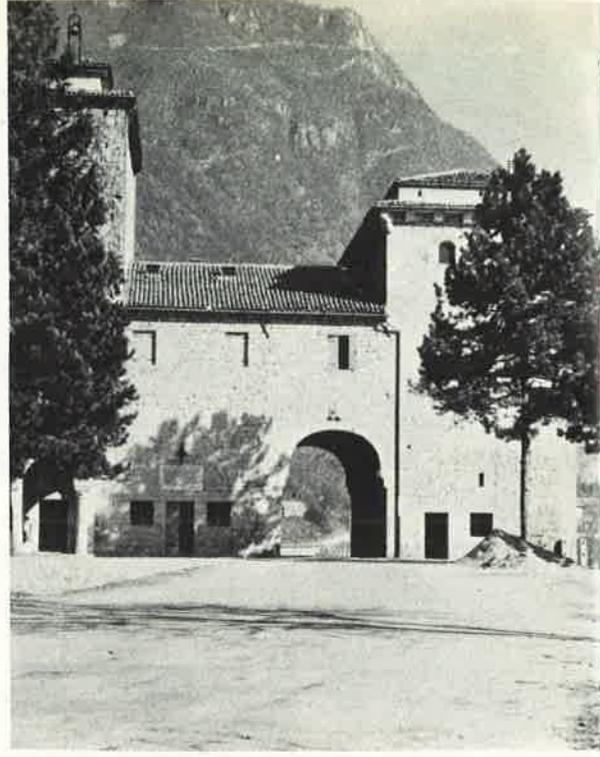
Gennaio 1975

- 2 — Un gruppo di Rev. Suore Passioniste provenienti da Pianezza (Torino) visitano San Girolamo, recitano il santo rosario, ricevono la benedizione e baciano devotamente la Reliquia del Santo.
- 30 — Vengono a San Girolamo i parrocchiani di Aicurzio accompagnati dal loro Rev. Parroco Don Giuseppe Sala.

Febbraio

- 8 — Festa del Beato Transito di San Girolamo! Il nostro Santo ha riservato per sè e per i suoi devoti una splendida giornata di sole. In tal modo si è ripetuta anche quest'anno la misteriosa risposta di centinaia di pellegrini e di devoti che sono saliti alla Valletta per venerare il Santo degli Orfani, dei poveri, degli ammalati o comunque bisognosi di aiuto e di conforto.
- 9 — La giornata di San «Girolamino» alla Valletta non è stata bella come il giorno della festa, ma piovigginosa. Tuttavia si sono avvicendati al Santuario numerosi gruppi e famiglie di devoti fino a tarda sera.
- 10 — Gruppo di bambini orfani (i più abbandonati) dell'orfanotrofio di Treviglio rendono visita al Padre degli Orfani insieme con le Rev. Suore Assistenti.
- Gruppo di ragazzi del collegio Francesco Soave di Bellinzona, non avendo potuto recarsi in famiglia, sono venuti a San Girolamo accompagnati dal loro Padre Assistente P. Secondo Brunelli.
- 11 — Gruppo di alunni del Collegio Gallio di Como, che come i precedenti non hanno potuto recarsi in famiglia nelle vacanze di carnevale hanno fatto gita a San Girolamo guidati dal Padre Mario Ronchetti.

12



Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento

Abbonamento Ordinario

L. 2.000

Abbonamento Sostenitore

L. 5.000

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. (in cifre)
 eseguito da
 residente in
 via

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**
 SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19.....
 Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
 dell'ufficio
 accettante

N.
 del bollettario ch 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

Lire
 eseguito da (in lettere)
 residente in
 via

sul C/C N. **17-143** intestato a:

Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)
 nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante
 Addì (') 19.....
 Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
 dell'ufficio
 accettante

Tassa di L.
 Cartellino
 del bollettario
 L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. (in cifre)
 Lire (in lettere)
 eseguito da

sul C/C N. **17-143** intestato a:

Santuario di S. Girolamo Emiliani
 SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19.....
 Bollo lineare dell'ufficio accettante

numerato
 di accettazione
 L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
 dell'ufficio
 accettante

Tassa di L.

Indicare a tergo la causale del versamento.

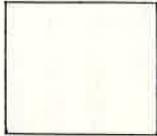
La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
Dopo la presente operazione
il credito del conto è di
L.

Il Verificatore



Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953



Sotto la protezione di San Girolamo

- S. M. devoto di San Girolamo, sale alla Valletta a ringraziare il Santo per averlo salvato in un incidente stradale e lascia un'offerta per appendere un quadretto votivo a ricordo della grazia ricevuta.
 - Una donna operaia con due dita falciate dalla macchina di lavoro e un terzo ancora fasciato viene a San Girolamo per ringraziarlo che non le sia avvenuto di peggio e per invocare la sua protezione.
 - Una famiglia intera, genitori e tre figlioletti, portano a San Girolamo una moneta da lire 100 tutta corrosa dall'acido gastrico: al figlio maggiore, che l'aveva tenuta in bocca, per gioco, era scivolata fino alla gola dove si fermò con grave pericolo di soffocamento. Il medico chiamato d'urgenza non poté estrarla. Si rivolsero a San Girolamo nella loro disperazione, e la moneta scese nello stomaco scongiurando il pericolo per il bambino.
 - N.N. mantiene la promessa fatta a San Girolamo per una grazia ricevuta e versa un'offerta per le opere caritative del Santo patrono degli orfani.
 - N.N. ringrazia San Girolamo per l'ottenuta guarigione.
 - N.N. ringrazia San Girolamo per aver ottenuto la felice soluzione di un grave contrasto familiare.
 - Dalla Pasqua dell'anno scorso fino al 31 dicembre numerosi devoti di San Girolamo sono venuti a ringraziarlo per favori ricevuti, accompagnando il loro grazie con espressioni piene di riconoscenza e di fiducia come la seguente: San Girolamo mi ha sempre aiutato!
- Ma queste numerose persone non sono che una minoranza di fronte alle centinaia di devoti che salgono alla Valletta nel corso dell'anno e senza dire nulla a nessuno, chiedono favori o ringraziano per averne ricevuti.

I nostri defunti

Il 20 Maggio 1973 è deceduto a Milano il signor **ARMANDO CENTEMERI** di anni 33 e quest'anno ad Arenzano (il 21 Settembre 1974) il padre Signor **GIOVANNI**.

Sono stati tolti improvvisamente all'affetto dei loro cari, con i quali vivevano, uniti, una vita intensamente imperniata in attività di lavoro e di bene.

La famiglia Centemeri è particolarmente nota in Santuario per essere vissuta a Somasca in Via Novella per lungo tempo.

Molto devota di S. Girolamo, anche quando per seguire gli impegni di lavoro della loro azienda hanno dovuto trasportarsi a Milano, hanno sempre avuto un caro ricordo di Somasca, del Santuario e delle sue opere.

Invitiamo tutti i devoti del Santo a suffragare l'anima dei Signori Giovanni ed Armando nonché dei nonni Angelo e Maria; messe in suffragio verranno celebrate alle ore 17 della domenica. Le più vive condoglianze da parte nostra per i loro parenti così duramente provati, in particolare per la signora Mariuccia.

GIUSEPPE Comm. RONDALLI, ci ha lasciati il giorno 13 Dicembre 1974.

Figura di primo piano di tutta la Valle di S. Martino.

Persona ricca di una forte umanità e di una particolare apertura religiosa.

Il suo equilibrio, la sua disponibilità, è stata di aiuto validissimo per ogni attività di rilievo della Chiesa e delle comunità civiche locali, dal dopoguerra ad oggi.

Era affezionatissimo a S. Girolamo. Partecipava con gioia ed interesse ad ogni manifestazione in suo onore. Si è mostrato particolarmente sensibile alle opere sorte in questi anni presso il Santuario.

Invitiamo tutti i devoti ad avere un ricordo riconoscente per lui.



Il giorno 30 dicembre 1974 moriva quasi improvvisamente il signor **BONACINA GIULIO** di anni 61.

Lunghi anni di sofferenza hanno caratterizzato buona parte della sua vita; sofferenza accettata con profondo spirito cristiano e sopportata con grande serenità, nascondendo l'intimo travaglio con la bonaria allegria di chi cerca di essere sollievo agli altri per nascondere e dimenticare il proprio soffrire.

Col figlio Somasco Padre Giovanni, Rettore al Collegio Soave di Bellinzona, hanno concelebrato numerosi confratelli, segno di fraterna e affettuosa partecipazione e sommo conforto per i figli nella sofferenza di una perdita tanto grande, con la lieta certezza che le anime, che vivono qui in terra con Dio, muoiono nel Signore.



Il 1° marzo 1975 all'età di 80 anni moriva **MAZZOLENI GIUSEPPE**, dopo otto lunghi anni di sofferenza.

Profondamente devoto di S. Girolamo aveva i suoi appuntamenti fissi col Signore, che riceveva nella Comunione Eucaristica, ridonandogli quella forza di sopportazione del male, che nessun altro mezzo umano riusciva a dargli; e le lacrime che rigavano il suo volto in quei momenti erano il segno più bello di generosa accettazione del dolore espressa dalla gioiosità del volto e confermata dalle parole.

S. Girolamo sembra accompagnare i suoi devoti con la più serena fiducia all'incontro col Cristo, perché sia per loro Salvatore e non Giudice.



Dopo alcuni mesi di malattia sopportata con tanta fede, si è spento a Caprino Bergamasco il Sig. **COMI PASQUALE** di anni 78.

Lo vogliamo ricordare in questo periodico, perché era molto devoto di S. Girolamo.

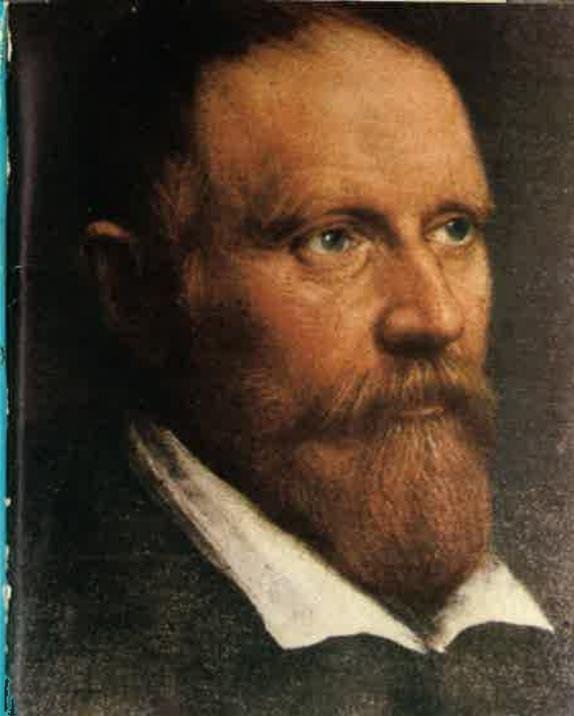
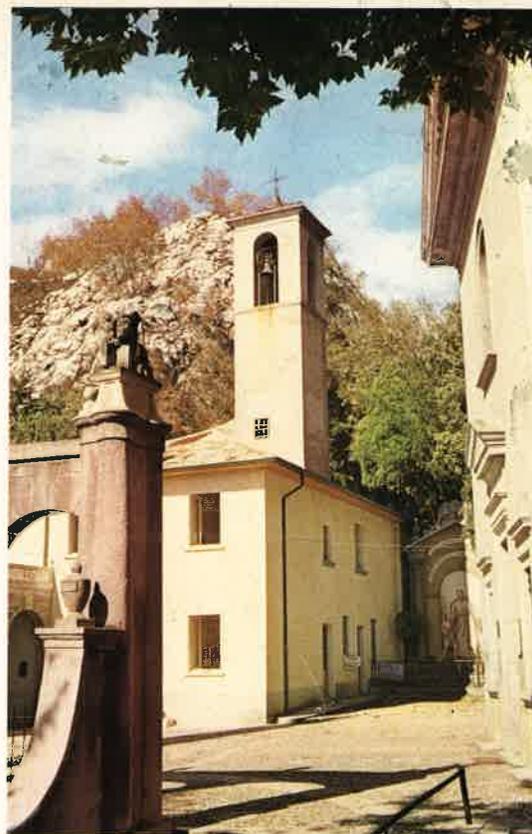
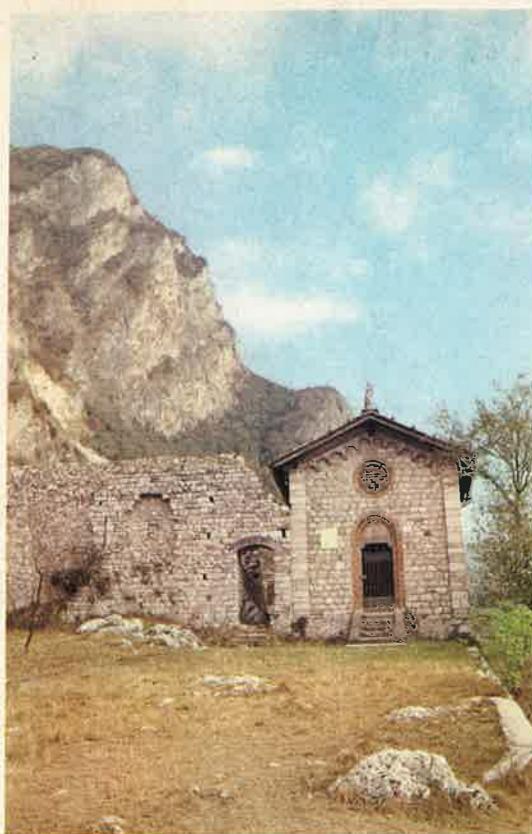
Tutti gli anni, d'estate, veniva a Somasca per trascorrere un po' di vacanza ed era di edificazione ai pellegrini per la sua bonarietà.

Sul letto di morte ha detto di Somasca e dei luoghi di San Girolamo «Somasca, luogo di pace; che Paradiso, che Paradiso...!».

Prima di morire ha voluto una benedizione di un Padre di S. Girolamo.

Vogliamo porgere ai parenti e soprattutto alla figlia Ernesta e alla famiglia Gavazzi Osvaldo le nostre condoglianze.





SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Trimestrale Religioso
della

BASILICA SANTUARIO
S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca - Vercurago (Bg)



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAMBATTISTA: dirett. responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CISANO BERGAMASCO

Aprile-Giugno 1975
Anno LX

N. 544
L. 350